

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXXI n. 2



febbraio 2015

AGENDA POLITICA

- 5 PIERO CALAMANDREI, *Viva vox constitutionis*
11 GIANCARLO SCARPARI, *Il regalo di Natale*
18 LUCA BAIADA, *Massacro a Charlie Hebdo*
24 RINO GENOVESE, *Parigi tra terrorismo e unità nazionale*
26 LUCA MICHELINI, *Je suis Charlie*
29 FRANCO LIVORSI, *Le stragi di Parigi e il nuovo terrorismo in Occidente*
40 MARIO MONFORTE, *Contro la globalizzazione e anche contro l'Islam (e non solo)*
48 VINCENZO ACCATTATIS, *Rule of law e democrazia in Cina*

AGENDA ECONOMICA

- 50 BRUNO JOSSA, *Il socialismo è ancora attuale?*
61 RAFFAELE POTENZA, *La nuova legge sul governo del territorio in Toscana*

MEMORIA COME DOMANI

- 68 SALVATORE CINGARI, *Aldo Capitini e la Grande guerra*
75 PAOLO VALBUSA, *Jemolo e i crimini nazisti. Una posizione
controcorrente al Convegno dei cinque*

SGUARDI

- 79 DIEGO BATTISTINI, *Le vent du présent se lève. «Le meraviglie»
di Alice Rohrwacher*
84 ANDREA MAZZOLA, *Estetica dell'immagine musicale:
ascoltando «2001: Odissea nello spazio»*
90 ROBERTO FRANCHINI, *Masha e Orso*

IMBARCO IMMEDIATO

- 95 SERGIO D'AMARO, *Ritroviamoci a Parigi. Poeti e artisti italiani
tra le brume del moderno*
104 MASSIMO JASONNI, *Rileggendo i classici*
109 LAURA SOLITO E CARLO SORRENTINO, *Comunicare Firenze.
Quattro mosse per superare gli stereotipi*
120 TEHO TEARDO E MITJA STEFANCIC, *La musica come percorso
di crescita personale*

RULE OF LAW E DEMOCRAZIA IN CINA

Cresce in Cina il numero dei credenti, scrive l'«Economist». Nella città di Wenzhou, «talvolta chiamata la Gerusalemme della Cina», i credenti «difendono le loro chiese»¹. In Cina i cristiani «hanno sofferto persecuzioni», poi le religioni sono state accettate dal Partito comunista. Il diritto di fede religiosa è oggi consacrato nella Costituzione cinese, che accresce sempre più il suo prestigio, che si impone nella campagna culturale attiva in Cina perché si instauri la *rule of law*².

In una risoluzione del 23 ottobre il Comitato centrale del partito ha chiesto alle istituzioni (ha comandato) una profonda rivoluzione in materia di *rule of law*. In un successivo documento, in data 28 ottobre, il Partito ha articolato la riforma che le istituzioni e tutti gli uomini politici cinesi devono seguire³. In estrema sintesi: ognuno oggi in Cina – inclusi i membri del partito – deve considerare la Costituzione legge fondamentale dello Stato.

A livello normativo, la Costituzione è divenuta preminente in Cina. Il Partito comunista ne impone l'applicazione: tutti i funzionari devono giurare fedeltà alla Costituzione, tutte le leggi devono essere messe in linea con i principi costituzionali, la «Corte suprema del popolo» – il supremo organo giudiziario dello Stato – deve assicurare la prevalenza della Costituzione su tutte le leggi, gli insegnanti devono insegnarla nelle scuole. Il 4 dicembre è divenuto il giorno per la celebrazione della Costituzione. In applicazione delle norme costituzionali i giudici devono divenire indipendenti e gli uomini politici che cercano di influenzarli saranno puniti.

La Costituzione garantisce l'indipendenza dei giudici, la libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione, di credo religioso, la salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Restano alcuni interrogativi: l'indipendenza dei giudici può essere

¹ *Briefing Religion in China*, «The Economist», 01.11.2014. Riprendo e sviluppo l'articolo *Il Papa, la Cina e l'individualismo possessivo*, «Il Ponte», n. 10, ottobre 2014.

² *China – Rules of the party*, «The Economist», 01.11.2014; *China – Off target*, «The Economist», 10.01.2015.

³ *China with legal characteristics*, «The Economist», 01.11.2014; *China – Rules of the party* cit.; *China – Off target* cit.

garantita con il partito unico al comando? E la libertà di *credo* religioso? E le libertà civili⁴? E i dissidenti potranno esprimere liberamente le loro opinioni? Certamente no. Le potranno esprimere “liberamente” fino a un certo punto, ossia non fino al punto da mettere in questione il dominio del partito sulla società.

La Cina imita forse il costituzionalismo occidentale? I leader cinesi lo negano: non costituzionalismo all'occidentale ma «*rule of law* socialista con caratteristiche cinesi» – il che è tutto da inventare.

Qualche anno fa, polemizzando con Guy Sorman, che, su «Le Monde,» aveva denunciato gli abusi del regime comunista, Jin Chunlei, consigliere-stampa dell'ambasciata cinese in Francia, ha affermato: contrariamente a ciò che pensa Sorman, la Cina è una democrazia⁵.

Innanzitutto non è vero che la Cina badi prioritariamente alla crescita economica: questa, come la democrazia, è un mezzo, non il fine. Il fine è lo sviluppo del paese e la felicità del popolo cinese. Crescita con democrazia e nella democrazia. Un paese non ha il diritto di imporre la sua idea di democrazia agli altri, la democrazia è diversa nei diversi paesi. È facile giudicare i limiti di democrazia degli altri paesi, più difficile giudicare quelli del proprio paese. A partire dal 1919 i cinesi non chiedono altro che realizzare la democrazia nel benessere. Nel 1949 si sono emancipati combattendo. Poi errori, e la crescita che è servita a combattere la miseria. Un progresso gigantesco in pochissimi anni, partendo dalla condizione dei contadini cinesi schiavizzati.

La Cina è oggi un paese «potente, prospero e democratico» – ma democratico in quale senso? C'è ancora povertà in Cina, ma la povertà è gradualmente assorbita. Occorre finalmente abbandonare lo spirito della Guerra fredda, occorre descrivere la Cina per quel che effettivamente è, nelle sue contraddizioni.

Sorman aveva accusato il «regime cinese» di fascismo e di nazismo⁶. Eccessivo. Gli europei devono analizzare la relazione Occidente-Oriente con serietà. La Cina è molto importante per l'equilibrio geopolitico del mondo. A mio avviso deve ben guardarsi dal farsi assorbire completamente nella logica capitalistica. La Cina di Deng ha portato prosperità, ma è carica di pericoli, che gli attuali dirigenti cinesi cercano di contrastare. Deve divenire più democratica, senza abbandonare i suoi programmi sociali inerenti al maoismo: libertà più eguaglianza e solidarietà, non libertà senza eguaglianza e solidarietà.

VINCENZO ACCATTATIS

⁴ *Briefing Religion in China* cit.

⁵ J. Chunlei, *Oui, la Chine est une démocratie – Réponse à Guy Sorman, qui dénonce les abus du régime communiste*, «Le Monde», 07.07.2010.

⁶ G. Sorman, *J'accuse le régime chinois*, «Le Monde», 06.06.2010.